



## L'esercito dei quarantenni aspiranti parlamentari

**I candidati più giovani tra Casapound e M5s. E le donne più giovani degli uomini  
Molti i candidati «locali» soprattutto per il centro-sinistra  
Zona rossa terra d'elezione per i «non-nativi»**

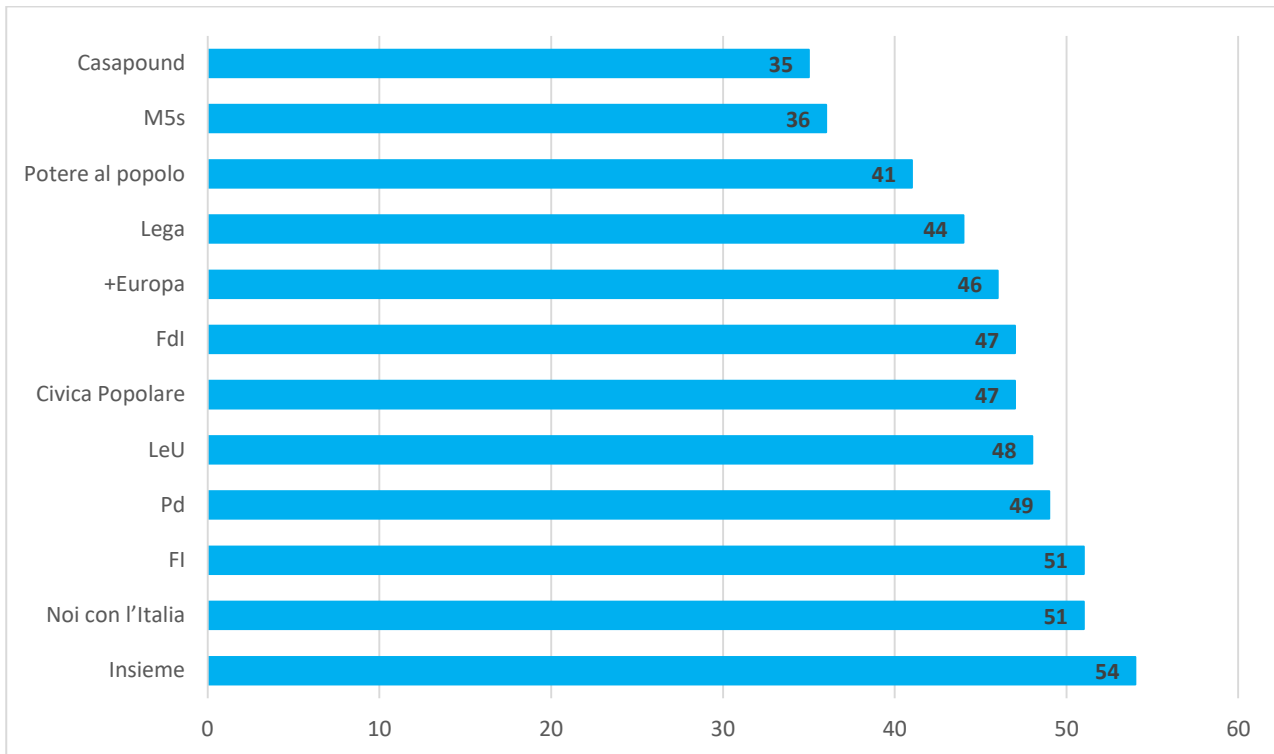
A meno di cinque giorni dal voto del 4 marzo, diventa importante interrogarsi sulle caratteristiche socio-demografiche e geografiche di coloro che aspirano a diventare parlamentari nella prossima legislatura. Nel suo ultimo comunicato, [l'Istituto Cattaneo si è occupato delle questioni di genere, all'interno delle liste che partecipano alle elezioni, e del fenomeno \(diffuso\) delle pluricandidature.](#) In questo caso, invece, cerchiamo di rispondere a due nuovi interrogativi: 1) **quale schieramento politico presenta la lista di candidati più giovani?**; e 2) **quanto sono *local*, cioè nati e radicati nel loro territorio d'elezione, gli aspiranti parlamentari?** Per rispondere a queste domande, l'Istituto Cattaneo ha analizzato i dati relativi ai candidati di sei liste per l'elezione della Camera dei deputati.

### *1. L'esercito dei quarantenni*

Il primo dato che analizziamo riguarda l'età anagrafica dei candidati nei collegi plurinominali della Camera. Come mostra la figura 1, **le liste più «giovani» sono quelle predisposte da Casapound e dal Movimento 5 stelle. Rispettivamente, gli aspiranti parlamentari dei due partiti hanno un'età mediana di 35 e 36 anni.**

I candidati di tutti gli altri partiti hanno un'età superiore a quarant'anni e **il record, in termini di anzianità, spetta alle liste di Insieme (età mediana: 54 anni)**, Noi con l'Italia e Forza Italia (51 anni), con uno scarto di oltre 15 anni rispetto all'età dei candidati di Casapound e M5s.

Fig. 1. *Età mediana dei candidati nei collegi plurinominali per partito*

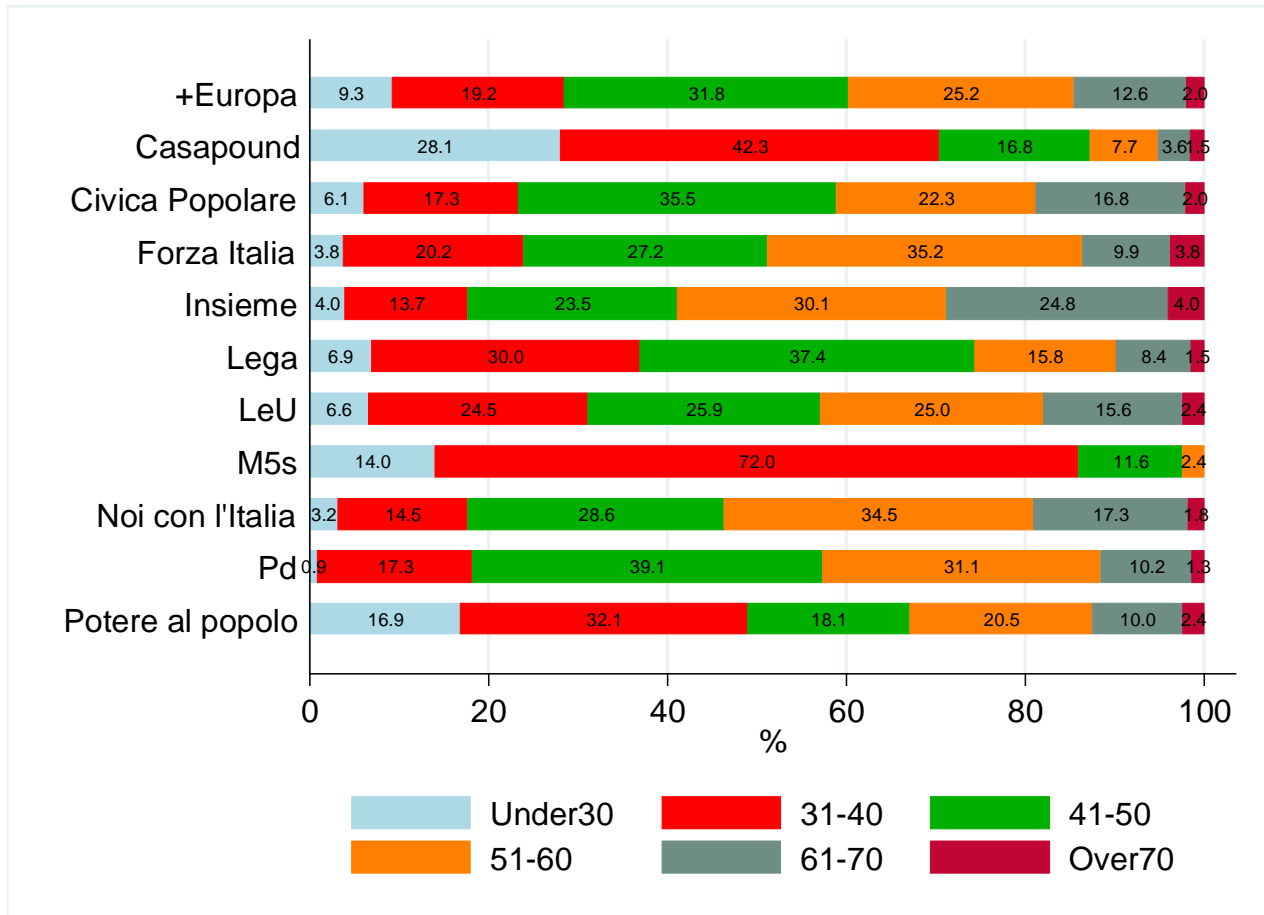


Fonte: *elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.*

Questi dati, oltre a segnalare differenze sostanziali tra gli aspiranti al parlamento delle varie forze politiche, spiegano in parte anche **la maggiore sintonia elettorale che esiste tra il Movimento guidato da Luigi Di Maio e le generazioni più giovani. Sia le analisi del voto del 2013 che i sondaggi più recenti indicano, infatti, che il M5s ottiene risultati superiori alla media proprio nella fascia di elettorato compresa tra i 25 e i 44 anni.** Un dato che può essere spiegato anche prendendo in considerazione le caratteristiche anagrafiche della classe politica dei cinquestelle.

A tal proposito, come indica chiaramente la figura 2, è significativo rilevare come **oltre il 70% dei candidati del M5s nei collegi plurinominali della Camera abbia un'età compresa tra i 30 e i 40 anni.** Per inciso, questo è il risultato delle norme previste dallo stesso regolamento del M5s per la selezione dei candidati, secondo il quale «chi avrà compiuto 40 anni di età alla data del 1 gennaio 2018 potrà proporre la propria candidatura al Senato». Di conseguenza, gli attuali candidati over-40 tra i cinquestelle sono prevalentemente i parlamentari uscenti in cerca di ri-elezione.

Fig. 2. Candidati nei collegi uninominali per classi di età (valori percentuali)



Fonte: elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.

Se esaminiamo nel dettaglio l'età dei candidati tenendo conto delle differenze di genere – come abbiamo fatto nella tabella 1 – si osservano divergenze significative tra i partiti e, soprattutto, tra gli uomini e le donne. Infatti, **complessivamente i candidati sono più anziani di circa due anni rispetto alle candidate. E questa differenza è ancor più marcata soprattutto nel caso dei partiti che mostrano candidature mediamente più anziane.** Ciò vale in particolare per le liste di Insieme, Noi con l'Italia e Forza Italia, le quali riportano una differenza tra l'età mediana delle donne e degli uomini di oltre 5 anni. Questa differenza è invece assente se prendiamo in considerazione i dati dei partiti che mostrano le candidature più giovani. **Esiste un sostanziale equilibrio anagrafico tra i candidati e le candidate di Casapound, M5s, Potere al popolo e Lega.**

È interessante segnalare, inoltre, come la lista di Casapound – caratterizzata dalla maggiore presenza di candidati giovani – includa tra le sue fila anche la candidatura più anziana tra quelle qui

esaminate: Lea Cariolin, classe 1924 e volontaria nella Repubblica sociale italiana, è pluricandidata per Casapound in Veneto e nel collegio uninominale di Venezia.

Tab. 1. *Età mediana dei candidati nei collegi plurinominali per genere*

	Donne			Uomini			Totale		
	Min.	Max.	Mediana	Min.	Max.	Mediana	Min.	Max.	Mediana
Insieme	27	77	51	26	78	58	26	78	54
Noi con l'Italia	26	78	49	27	81	54	26	81	51
FI	26	72	46	28	74	53	26	74	51
Pd	29	72	48	31	69	50	29	72	49
LeU	26	72	46	26	81	52	26	81	48
Civica Popolare	27	67	45	28	74	49	27	74	47
FdI	30	67	45	27	73	50	27	73	47
+Europa	26	76	46	26	73	46	26	76	46
Lega	27	67	43	27	76	44	27	76	44
Potere al popolo	26	73	42	26	73	41	26	73	41
M5s	25	55	36	25	45	36	25	55	36
Casapound	26	94	34	26	77	35	26	94	35
<i>Mediana</i>	<i>25</i>	<i>94</i>	<i>44</i>	<i>25</i>	<i>81</i>	<i>46</i>	<i>25</i>	<i>94</i>	<i>45</i>
<i>N. candidati</i>		<i>980</i>			<i>1127</i>			<i>2107</i>	

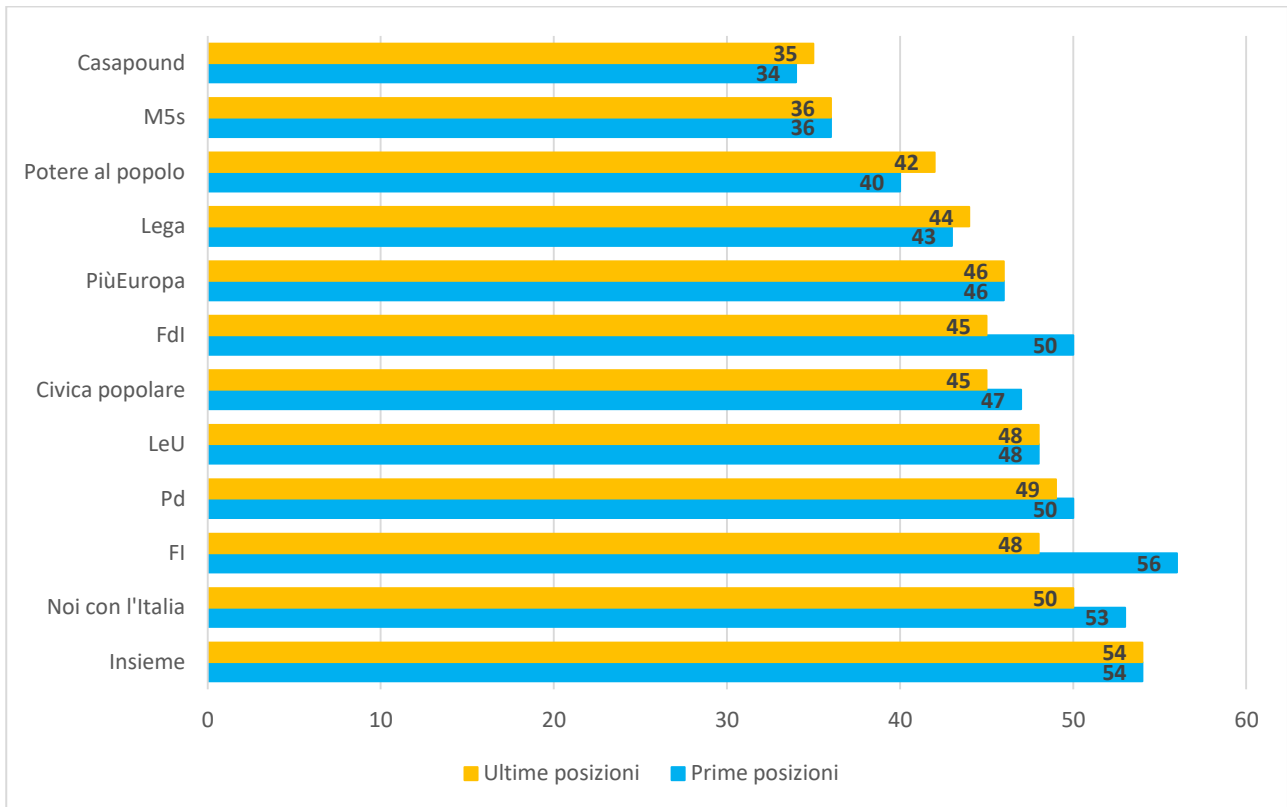
Fonte: *elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.*

Per valutare l'eventuale impatto della questione anagrafica nella composizione del prossimo parlamento, abbiamo considerato infine le posizioni occupate dalle candidate e dai candidati nelle loro liste di appartenenza.

Anche se non emergono differenze particolarmente marcate, **si nota soprattutto per alcuni partiti (Noi con l'Italia, Fratelli d'Italia e Forza Italia) la presenza di candidati tendenzialmente più anziani nelle prime posizioni più sicure delle liste, mentre i più giovani sono collocati in terza o quarta posizione.**

Questa tendenza è completamente assente, anzi addirittura ribaltata, per i partiti con il profilo delle candidature più giovani, come Casapound, Potere al popolo, M5s e Lega.

Fig. 2. *Età mediana dei candidati nei collegi plurinominali per posizione in lista*



Fonte: *elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.*

## 2. *L'età dei candidati nei collegi uninominali*

Se passiamo ad analizzare le caratteristiche anagrafiche dei candidati nei collegi uninominali, il quadro che emerge non è troppo distante rispetto a quello presentato in precedenza. Ad esempio, sono sempre i candidati di Casapound e del M5s ad essere i più giovani tra tutti quelli presi in considerazione. L'età mediana dei candidati di Casapound nelle competizioni uninominali è di 37 anni, mentre per gli aspiranti parlamentari dei cinquestelle è di 43 anni (superiore di 7 anni rispetto ai loro candidati nei collegi plurinominali).

Lo schieramento politico caratterizzato dalle candidature più anziane è invece quello del centro-sinistra, dove l'età mediana dei candidati è di 53 anni, superiore sia a quella riferita a Liberi e Uguali (51 anni) che alla coalizione di centro-destra (49 anni). Emerge così una differenza piuttosto netta tra i partiti «tradizionali», che sembrano puntare su candidature più «esperte» e probabilmente più note nel contesto politico dei collegi uninominali, e i partiti più recenti (Casapound, M5s e Potere al popolo), i quali hanno fatto affidamento prevalentemente su candidature più giovani e con una minore esperienza politica sul territorio.

Tab. 2. *Età mediana dei candidati nei collegi uninominali per genere*

	Donne			Uomini			Totale		
	Min.	Max.	Mediana	Min.	Max.	Mediana	Min.	Max.	Mediana
Centro-sinistra	29	69	51	31	72	51	29	72	53
Centro-destra	27	77	47	26	72	51	26	77	49
LeU	26	70	49	26	74	52	26	74	51
Potere al popolo	26	69	45	26	75	49	26	75	46
M5s	26	66	44	26	69	42	26	69	43
Casapound	26	94	37	26	77	37	26	94	37
<i>Totale</i>		582			804			1386	

Fonte: *elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.*

### 3. *Il radicamento territoriale dei candidati uninominali*

L'ultimo aspetto sul quale intendiamo concentrarci riguarda il «localismo» dei candidati nei collegi uninominali, un fenomeno che analizziamo prendendo in esame il luogo di nascita degli aspiranti parlamentari nelle diverse liste. In particolare, distinguiamo tra candidati «nativi» e candidati «non-nativi»: i primi sono nati in un comune appartenente al collegio plurinomiale che racchiude il collegio uninominale nel quale si è candidati, mentre i secondi sono nati al di fuori dell'ambito plurinomiale di candidatura. In questo modo, cerchiamo di cogliere il grado di radicamento dei singoli candidati all'interno delle loro rispettive *constituencies*.

Come si può osservare dalla tabella 3, **i candidati nei collegi uninominali sono sostanzialmente più radicati e local di quanto le cronache politiche delle ultime settimane lasciassero intendere. Nell'insieme, i candidati «non-nativi» sono 311 su 1386, vale a dire il 22,4% sull'intero universo di casi esaminati.** Quindi, poco più di due candidati nei collegi uninominali su dieci si sono presentati in territori diversi dal loro luogo di nascita. È probabile inoltre che, se avessimo a disposizione i dati sui comuni di residenza dei candidati, questo dato si potrebbe ulteriormente ridurre. In tal caso, soltanto una piccola minoranza di candidati si troverebbe «fuori luogo» e si mostrerebbe così l'efficacia del collegio uninominale come strumento che promuove il radicamento della classe parlamentare sul territorio.

Se passiamo ad analizzare il livello di localismo presente all'interno delle singole liste, si nota innanzitutto **che i candidati con un profilo meno «locale» sono quelli provenienti dalle fila del M5s (27,7% di non-nativi), in particolar modo al nord-est.** Si tratta del dato più alto tra i partiti presi in considerazione, ma che solo in parte può essere interpretato come un segno delle difficoltà del Movimento guidato Di Maio nel reclutamento della classe politica a livello locale. Infatti, secondo il regolamento per la selezione dei candidati uninominali predisposto dal M5s, chi si candida deve «risiedere nel collegio plurinomiale per il quale intende proporre la candidatura». Di

conseguenza, è probabile che molti dei candidati pentastellati «non-nativi» abbiano cambiato la residenza nel corso della loro vita e oggi siano presenti e radicati nel territorio di elezione.

Lo schieramento che invece mostra il minor numero di candidati estranei al territorio del collegio uninominale è la coalizione di centro-sinistra. **Al di là di alcuni casi eclatanti che hanno fatto scalpore (come l'aretina Maria Elena Boschi candidata nel collegio di Bolzano), i candidati «non-nativi» del centro-sinistra sono meno del 20% sul totale (16%).** Un dato che segnala ancora la presenza di un certo radicamento territoriale della classe politica dei partiti che compongono oggi la coalizione formata attorno al Pd.

Tab. 3. *Candidati locali e «non-nativi» nei collegi uninominali della Camera dei deputati per lista*

Lista	Nativi	Non-nativi	Totale	Zone geo-politiche con più paracadutati
M5s	167	64	231	Nord-est (40,0%)
Liberi e uguali	174	57	231	Nord-ovest (37,5%)
Potere al popolo	176	55	231	Nord-est (33,3%)
Casapound	180	51	231	Nord-ovest (30,0%)
Centro-destra	184	47	231	Zona rossa (40,0%)
Centro-sinistra	194	37	231	Zona rossa (27,5%)
<i>Totale</i>	<i>1075</i>	<i>311</i>	<i>1386</i>	<i>Zona rossa (31,2%)</i>

Fonte: *elaborazione dell'Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno*. Nota: Nord-ovest: Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia; Nord-est: Veneto, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia-Giulia; Zona «rossa»: Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria; Centro: Lazio, Abruzzi, Sardegna; Sud: Molise, Campania, Basilicata, Puglie, Calabria, Sicilia.

Per finire, abbiamo analizzato il livello di «localismo» dei candidati nelle competizioni uninominali sull'intero territorio italiano, per vedere se esistono zone a maggiore o minore radicamento. Come indica sempre la tabella 3, **i candidati non-nativi sono più numerosi soprattutto nel nord-Italia (inclusa la cosiddetta Zona rossa), mentre sono molto meno frequenti nelle regioni del centro e, in particolare, del sud.** In effetti, i nostri dati indicano che **nelle regioni «rosse» della fascia appenninica la quota di «non nativi» si aggira attorno al 31%, mentre nelle regioni del sud crolla al 12% (50 su 414).** Un dato che potrebbe essere interpretato come la persistenza nelle regioni meridionali di una politica più «personale» o «locale», caratterizzata da legami tra i singoli candidati e i rispettivi territori.

**Analisi a cura di Luca Pinto, Filippo Tronconi e Marco Valbruzzi, con la collaborazione di Domenico Fruncillo, Andrea Pedrazzani, Marta Regalia, Rinaldo Vignati**

**Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo**

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: [www.cattaneo.org](http://www.cattaneo.org)